

Sentiero Arturo Genre

Partenza : Borgata Serre di Maniglia m. 1132

Dislivello:750 m

Difficoltà: E

Segnavia: VS 1

Tempo : anello completo 5 h 30' circa

DESCRIZIONE

L'inizio del percorso partendo da Maniglia è nella borgata Serre - 1132 m, luogo dove ha vissuto Arturo Genre, studioso della lingua locale.

Poco prima della borgata(Bocchetto -1219 m) si imbecca la mulattiera per raggiungere il piccolo villaggio Lou Couins (1 ora - 1334 m) . La mulattiera al termine delle case si inoltra in un bosco di conifere e faggi e, con tracciato piuttosto ripido, raggiunge la località Malzet - 1 ora - 1643 m.

Attraversando il bosco di conifere e faggi si possono notare delle piazzole che testimoniano l'esistenza di antiche carbonaie. Case come quelle de Lou Malzé, poste in luoghi piuttosto estremi come altitudine e per lontananza dai centri più vivibili, nacquero un tempo con uno scopo ben preciso, riferito alla vita prevalentemente agricola che si conduceva in queste valli di montagna: erano 'là mianda' le baite ove vi si trasferiva con le vacche solo per il mese di agosto.

Da Lou Malzé in 20' si esce dal bosco di pini silvestri e si raggiunge la quota più alta dell'itinerario: La Fracho (1743 m).

Qui pini e larici ormai radi e di taglia più piccola, lasciano il posto a estesi spazi di prateria, che caratterizzano i pascoli d'altitudine tuttora utilizzati nella stagione estiva. Da un punto estremo del crestone si può osservare un vasto panorama che permette di osservare il fondovalle e molte località del Comune di Perrero; di fronte, il costone di Bô la Vaccho, bosco di conifere, che ospita alcune grotte tra cui la Tuno d'î Vodouà (la caverna dei Valdesi) che ospitò alcuni gruppi di partigiani durante il secondo conflitto mondiale. A destra del Bô la Vaccho, il Colle delle Fontane e il vallone di Salza e, sullo sfondo, le montagne di Rodoretto e Prali. Verso ovest l'intero vallone di Massello con il Bric Ghinivert (3037m), il monte Pelvo (2803m) e la cascata del Pis.

Riprendendo il cammino da La Fracho in pochi minuti ci si trova nelle vicinanze delle miande di Pic; taglia il percorso un antico tracciato, La vio d'î Savouiar, che prosegue verso le radure di Coulmian fino al contrafforte di Valoun (alpe di Balmetta); in questa zona affiorano alcune sorgenti d'acqua. In breve si giunge a Pra la Granjo (1700 m) altro pianoro alla base della vasta prateria dell'alpe di Coulmian, dove in primavera fioriscono viole di montagna, anemoni e genzianelle. A questo punto inizia la pista forestale che scende nel bosco di larici e faggi del Vahie.

Si giunge (25') alle baite di Troncea 1609 m, attuale dimora estiva del margaro dell'alpe di Coulmian. Da Troncea si scende fino alle baite del Praiet - 1489 m passando per i vecchie baite in disuso.

Dal Praiét si imbecca a sinistra la mulattiera che, attraversato un ruscello, si inoltra nel bosco di Bô là Traversa fino ad arrivare al belvedere del Bric d'îlâ Porta dove si apre una visione panoramica su vari villaggi di Massello.

Un breve tratto (35') raggiunge la bella borgata di Porte - 1386 m. Da qui ci si avvia lungo la strada asfaltata per circa 1 Km fino alla deviazione indicata per la Gardëtto (cartello VS1) e si imbecca nuovamente un sentiero che dopo un breve tratto di risalita e poi una cinquantina di metri in piano (20') giunge appunto alla Mianda La Gardetta - 1343 m. Poi il sentiero scende per tornanti nella faggeta fino alla borgata di Ciaberso 1215.

A questo punto l'itinerario combacia per un tratto con il percorso denominato 'La ruota e

l'acqua' che porta ai vari mulini di Massello.

Poco oltre si giunge a Lou Caire, sede della Chiesa cattolica del 1700; un po' più a valle, immerso nel bosco, si vede il tempio valdese (anno 1704).

Sotto la Chiesa cattolica si scende per la mulattiera che porta in 30' a Lâ Laramuza.

L'edificio solitario in stato di abbandono che si incontra su questo tratto, era l'obitorio. Da questa zona si vede di fronte il villaggio di Campo la Salza.

Poco prima di raggiungere il fondo della discesa si può notare un muretto a monte, dove sostavano e riposavano i viandanti che portavano sulle spalle spesso pesanti carichi di provviste : per questo il luogo era nominato La Paouzo, ovvero sosta.

L'incrocio con la strada provinciale asfaltata è in località Lâ Laramuza ; si prosegue per circa 1 Km., fino al ruscello del Bâ dâ Pons (1013m), che segna il confine tra i Comuni di Perrero e Massello. Prima di imboccare sulla sinistra la mulattiera che porta al Vallone di Maniglia, vale la pena osservare a destra del torrente contro una parete di roccia, i resti dei muri di una vecchia canalizzazione d'acqua, Lou Biâl dâ Diaou, che arrivava fino alla borgata Lou Bésé.

La mulattiera che risale sulla sinistra della Provinciale in un'ombrosa pineta, conduce in vista dei ruderi de Lou Valoun (Vallone di Maniglia - 1067 m) e nel sito minerario del talco dismesso alla fine degli anni '60 (30'). Giunti in vista dei fabbricati della miniera si segue il sentiero che si inoltra nel vallone costeggiando il muro di sostegno del tracciato della decauville di servizio della miniera. Si attraversa quindi più a monte, il Riou dè la Moulotto e si risale con alcuni tornanti sul versante opposto sino a raggiungere i prati e i pascoli soprastanti. Da qui, dopo aver attraversato un sito dove si vedono tracce di un antico insediamento (l'Oucho), con un percorso quasi pianeggiante si raggiunge in 30' il punto di partenza.